

PAOLO ZOFFOLI
Via G. da Verrazzano, 25
47023 GESENA - ☎ 301205



AGESCI - Emilia Romagna
BRANCHE - Guide-Esploratori

L'ALTA SQUADRIGLIA

Paolo



Centro di documentazione "L'ALBERO" 1986

ALTA SQUADRIGLIA UNA PROPOSTA PER I GRANDI DEL REPARTO

L'interesse per tutto quanto concerne il proprio campo d'azione, in modo da allargare le proprie conoscenze ad acquisire così una competenza sempre più vasta, è uno dei principali impegni dell'educatore.

In ambito strettamente scout, il desiderio di apprendere, la curiosità per il nuovo, la disponibilità all'ascolto sono indispensabili per impadronirsi del metodo. Nella storia personale di ogni Capo è certamente molto importante la metodologia pratica (quindi anche vissuta) del proprio gruppo. Sarebbe però estremamente riduttivo non confrontarla con il patrimonio associativo di idee ed esperienze, in vista di un progressivo arricchimento; il trapasso di nozioni ripetitive porterebbe infatti, al contrario, ad un graduale impoverimento di idee.

Da queste considerazioni nasce la revisione di un "classico" strumento educativo del Reparto: l'Alta squadriglia. Abbiamo voluto analizzare le possibilità ed i vantaggi in campo educativo, per un confronto con quei Capi che tradizionalmente se ne servono e per una proposta metodologica a quanti non hanno mai pensato di adottarla.

La Pattuglia Regionale E/G

QUANDO LA SQUADRIGLIA NON BASTA PIU'...

Ai 14-15 anni non è generalmente più sufficiente l'insieme di suggestioni, stimoli e proposte che l'ambiente-reparto nel suo insieme realizza.

* || La dimensione dell'avventura - propria del reparto - non è più totalizzante per il ragazzo, per la ragazza

Comincia a crescere una richiesta di autonomia personale, di partecipazione alle decisioni che lo coinvolgono, una domanda più urgente di identità personale, una richiesta di ritrovarsi anche tra coetanei che supera "la voglia di mostrarsi il più bravo, il più capace", il desiderio di "scoprire e di fare" insieme alla propria Sq. che fino a questo momento è stata la molla principale dell'interesse e della partecipazione.

La Sq. - che fino ad ora ha offerto sufficiente risposta al desiderio di impegno/responsabilità con gli incarichi personali, le imprese, gli hikes, il gioco, il progettare e il lavorare insieme con gli altri - da sola non riesce più a soddisfare la richiesta di trovare spazio di crescita e intensità di rapporti personali con gente più grande.

I/le 14-15enni cominciano a diventare "i grandi/le grandi" della Sq. del reparto; viene a mancare gradualmente la molla dell'emulazione di altri più grandi che man mano sono passati in Clan.

Nasce gradualmente il desiderio di ritrovarsi anche "solo tra grandi" e anche "di sentirsi ed essere alla pari con il/la Capo reparto o i capi" (e del resto l'esperienza pratica e la maturità personale permette loro di essere effettivamente più vicini agli adulti del reparto).

Possono trovare (e cercano) nei capi del reparto una figura di adulto diversa da quella dei propri genitori con i quali cominciano a nascere le difficoltà proprie dell'età della adolescenza.

I capi sono adulti un po' speciali (con i quali la confidenza, l'insieme delle esperienze vissute, preparate e costruite insieme, i giochi e le marce fatti insieme con affiatamento e partecipazione sincera e non "di circostanza" hanno costruito una trama di rapporti personali intensa) con i quali si può "ragionare e discutere" più seriamente che con i genitori.

Non prevedere in reparto un ambiente con caratteristiche diverse dalla Sq. significa con certezza insterilire su rapporti solo funzionali alla gestione della Sq. e del reparto la ricerca di un campo più vasto, più ricco e più vario di occasioni di incontro e di crescita che i 14-15enni manifestano sia verso i coetanei (anch'essi coinvolti nell'ambiente-reparto e con i quali giocano il "grande gioco") sia verso quegli adulti (i capi) che sono più in affinità di esperienze e di sensazioni con loro.

L'ambito dell'A.Sq. - che si somma a quelli della Sq., Reparto, C.Capi - vuol proprio rispondere a queste necessità.

GLI OBIETTIVI EDUCATIVI DELL'ALTA SQUADRIGLIA

si possono così sintetizzare:

- fornire nuovi strumenti di lettura della realtà e soprattutto farli loro assumere
- educare alla responsabilità di persone più che di cose
- vivere insieme a loro la dimensione dell'avventura
- vivere insieme a loro la dimensione del gratuito
- iniziarli a progettare la propria strada
- far scoprire ad ognuno la chiamata di Dio in quel momento
- vivere occasioni di uno schietto confronto con sé stessi e con gli altri
- sapersi mettere in discussione e saper riconoscere i propri passi di crescita
- vivere una corretta esperienza di leadership (vedi interazione con C.Capi)
- educare ad un impegno concreto e costante, in prima persona
- creare un ambito in cui ritrovare affinità con coetanei, con analoghi problemi, interessi, ritmi e pulsioni.

Di necessità questi OBIETTIVI EDUCATIVI, che sono propri della fascia di età dei "grandi del reparto", coinvolgono (e quindi richiedono) l'uso corretto ed efficace di:

- Alta Squadriglia
- Consiglio Capi
- Progressione personale
- rapporto capo/ragazzo/a

=====

REGOLAMENTO E/G

(art. 39)

L'A.Sq. non ha alcun compito di gestione del Reparto, ma è semplicemente un ambiente particolarmente adatto per realizzare alcuni punti del progetto educativo per i più grandi

...non è "un'organo di gestione", ma neppure "un'isola" nella quale si vive in maniera distaccata e distante dalla comunità del Reparto.....

PRESUPPOSTI PSICO-PEDAGOGICI

Nel reparto esploratori/guide la proposta scout è rivolta a ragazzi e ragazze di età pre-adolescenziale e adolescenziale.

Per studio ed esperienze personali sappiamo tutti che questo periodo vede il realizzarsi di importanti cambiamenti, sia fisici che psicologici, che in breve arco di tempo trasformeranno i nostri ragazzi/e da bambini ad adulti. E' quindi molto importante che le attività proposte tengano conto di questi mutamenti e delle conseguenti esigenze.

Il primo aspetto da considerare è l'accrescimento corporeo. Questo periodo è infatti caratterizzato da un marcato aumento della statura, più precoce e limitato nel tempo per le femmine, più tardivo ma più prolungato nei maschi. L'accrescimento staturale porta con sé un'esigenza fisiologica di movimento e di vitalità, che trova nel gioco una valvola di scarico inesauribile. Peraltro, in un primo tempo all'accrescimento staturale corrisponde una certa fragilità e facile stancabilità, per il mancato parallelo accrescimento dei muscoli e l'ancor scarsa espansione della gabbia toracica, che seguiranno in un secondo tempo, mentre andranno affinandosi i riflessi e la coordinazione dei movimenti.

Ecco allora che a livello di alta squadriglia potranno essere proposte attività fisiche, prima sconsigliabili perchè faticose e comunque sproporzionate alle caratteristiche fisiche e alla resistenza dei ragazzi/e ma ora appaganti e prive di rischi: attività sportive soprattutto di tipo armonico (Hebertismo!), vita all'aperto con attività anche rudi (imprese, raids). Si dovrà certo tener conto delle possibilità di ognuno in rapporto alle proprie caratteristiche (sesso, tipo di accrescimento, stato di salute, allenamento, ecc.).

In parallelo con l'accrescimento procede la maturazione sessuale. Le prime modificazioni, evidenziate nella pre-adolescenza, sfociano rapidamente in uno sviluppo dei genitali e dei caratteri sessuali secondari che richiamano prepotentemente l'attenzione dei soggetti, ponendo problemi sempre più complessi di conoscenza del proprio corpo, di identificazione col proprio sesso, di rapporti con l'altro. L'educazione sessuale, da non trascurare comunque con i più giovani nell'ambito delle esigenze legate all'età, va certamente potenziata nell'alta squadriglia, tenendo presenti le richieste presentate dai singoli ragazzi/e. In ogni caso, l'informazione più completa sui diversi problemi non va mai disgiunta da un preciso inquadramento nell'ambito del significato e dei valori della sessualità umana.

Il secondo aspetto riguarda lo sviluppo intellettuale e psicologico, caratterizzato dal passaggio dal mondo delle cose a

quello delle idee. In quest'età, i ragazzi/e sentono il bisogno di parlare a lungo fra di loro di tutti i problemi che stanno vivendo, in un continuo confronto di idee. Il progressivo accentuarsi dell'ideazione e dell'astrazione e quindi l'acquisizione delle facoltà logiche comportano inoltre una revisione di tutto quanto era stato accettato acriticamente sino a quel momento.

L'attività di alta sq. è estremamente valida per un supporto ed uno stimolo particolare verso le attività ideative e creative. La programmazione diretta di attività e la gestione di imprese rispondenti alle esigenze di un piccolo gruppo omogeneo sono mezzi particolarmente efficaci. Nell'ambito della revisione delle idee e della formazione del senso critico sono fondamentali le discussioni programmate, che trattino in una o più riunioni argomenti di vario interesse proposti dai ragazzi stessi o individuati dai capi. I singoli temi saranno approfonditi, quando occorre, in colloqui personali. Da considerare con attenzione, in caso di alta sq. parallela o mista, i tempi diversi di maturazione psicologica, tenendo presente che le ragazze sono precoci rispetto ai ragazzi, per cui ad età uguali corrispondono nei due sessi maturità e quindi esigenze diverse.

Infine va considerato un aspetto sociologico. L'età adolescenziale è caratterizzata dal distacco progressivo dalla famiglia e dall'inserimento in gruppi di età omogenei per interessi ed esigenze. L'acquisizione progressiva di una propria individualità e personalità passa attraverso fasi alterne di sicurezza e ripiegamento su sé stessi. Il rapporto con gli altri tende a privilegiare gli interessi comuni per cui il ragazzo/a più grande è portato a staccarsi dai più piccoli, dei quali non condivide più i problemi.

L'attività di alta squadriglia incide positivamente su questi aspetti. Dà infatti modo ai ragazzi/e di vivere una dimensione comunitaria in ambiente omogeneo per età ed interessi, rispondendo alle esigenze reali senza proporre problemi non richiesti, per i quali i ragazzi/e non sono ancora maturi. In questo senso l'alta squadriglia non è un pre-Noviziato, ma un mezzo educativo di branca E/G dalle caratteristiche proprie, adeguato per le esigenze attuali. In questo modo si ottengono diversi vantaggi: si risponde alla richiesta reale; si evita pertanto in molti casi l'uscita dal reparto o il passaggio prematuro in noviziato; appagando le esigenze dell'età si può gestire meglio la dimensione coeducativa di un reparto "verticale".

ALTA SQUADRIGLIA, CONSIGLIO CAPI, GRANDI DEL REPARTO

ALTA SQUADRIGLIA

Oltre alla dimensione di responsabilità e di leadership della Sq., l'ambito del C.Capi, l'intreccio di relazioni e rapporti tra il/la Capo e i singoli ragazzi/ragazze l'A.Sq. rappresenta uno strumento indispensabile per la gestione della crescita dei più grandi.

Lo scoutismo non ha lo scopo di creare ed intrattenere gruppi giovanili, ma la crescita educativa (nel carattere e nel fisico) dei singoli ragazzi/e; per questo il criterio di ingresso in A.Sq. è la esigenza di maturazione, la necessità di offrire uno spazio di crescita "più personalmente mirato" ai più grandi/alle più grandi del reparto.

La soglia di età di ingresso non può essere strettamente vincolante (stante i diversi ritmi di crescita) ma mediamente l'arco di permanenza in A.Sq. coincide con i primi due anni di scuola superiore (quindi l'arco di età coinvolge i 14-15enni fino alla conclusione della seconda superiore).

In un reparto "verticale" l'A.Sq. non può - fisiologicamente - raggiungere dimensioni numeriche elevate (al massimo una decina di ragazzi oppure di ragazze) che possono essere seguiti veramente al meglio dal/dalla Capo reparto (ricordarsi che B-P. affermava di non riuscire a seguire singolarmente più di 16 ragazzi) e, negli anni, la stessa opportunità è offerta gradatamente a tutti.

E' indispensabile che il Capo reparto si occupi personalmente dell'A.Sq., che non può essere affidata in modo indifferente e intercambiabile agli altri membri della staff, alterando la costanza del rapporto educativo in una fase di crescita così fragile e delicata.

E' bene che, oltre al Capo reparto, non vi siano coinvolti più di uno o due adulti (A.E. + un aiuto) che, comunque, siano maturi e capaci di un efficace ed equilibrato rapporto educativo con 15enni.

La vita di A.Sq. deve in pratica rispondere a 2 criteri base:

creare

- a) realizzazioni tecniche e/o imprese di un buon livello (sempre comunque di una "buona spanna" sopra il livello delle Sq. del Reparto)
- b) approfondimento di temi e intensità di rapporti particolarmente urgenti e vicini a questa età.

Occorre certamente tempo, impegno, costanza forse più da parte del Capo (che non deve comunque "dare in appalto" la vita e la gestione del reparto agli aiuti!) che da parte dei ragazzi.

Occorre un minimo di ritmo di vita, di occasioni insieme di A.Sq. (riunioni di A.Sq. ogni 15 giorni; uscita ogni mese, massimo ogni 2 mesi, campo invernale, di Pasqua, d'autunno almeno uno).

* ||| Occorre un progetto di A.Sq. con principi, obiettivi educativi nella testa del Capo e con precisi programmi - concordati almeno di massima con i ragazzi all'inizio dell'anno (campetto a settembre?)

Occorre serietà e costanza nella effettiva realizzazione dei programmi decisi.

STILE

La Legge e lo spirito scout devono caratterizzare l'ambiente di educazione di questi anni.

Ci sono cento occasioni per "tenere su di tono" la tensione di impegno e di responsabilità personale di crescita di ognuno: ||| *

- il proprio ruolo di C.Sq.
- l'esempio che hanno trovato nei loro C.Sq. e quello che loro stessi si trovano ora a vivere
- l'ammirazione, l'attesa e la fiducia che su di loro si riversa da parte dei più giovani
- un modo nuovo di "giocare da grandi" nello scoutismo
- un'esperienza che vive e si arricchisce (e che arricchisce) solo "passandola a chi ci segue nel sentiero"
- una responsabilità vera e concreta nella gestione e nella guida della vita del reparto (attività, momenti di discussione, di istruzione tecnica, C.d.L., vita di Sq.)
- un rapporto di sincerità, franchezza e lealtà con i propri capi.

I momenti di vita "tagliati su misura per i più grandi" - cioè l'attività di A.Sq. devono corrispondere a occasioni credibili e serie:

"... l'informale non presuppone lo "sbragaggio",
il personale non vuol dire riversare i pro-
blemi e le tensioni di un adulto sul ragazzo,
l'impresa impegnativa vuol dire una effettiva
scuola di competenza per imparare a saper fare
di più e meglio..."

Non è un pre-noviziato

L'A.Sq. vive il clima e la dinamica educativa del reparto scout/guide

- vive l'intensità di impegno e di azione propria dell'età di C.Sq.
- Lo stile dell'impresе e dell'avventura propria della branca E/G

L'animazione, la gestione e la responsabilizzazione della vita di reparto e delle Sq., in A.Sq. non vengono lasciati fuori della porta, ma fanno parte integrante della globalità del rapporto educativo capo-ragazzo che vuol essere il più equilibrato e sereno possibile:

- a) attenzione al prossimo, impegno verso i piccoli (dimensione di vita di Sq. e reparto)
- b) attenzione alle esigenze più specifiche dell'età (dimensione di riflessione e crescita personale)
- c) attenzione al bisogno di sentirsi già adulti (e già con alcune capacità di riflessione, di giudizio; di scelta proprie degli adulti) e contemporaneamente bisogno di avere ancora spazi di ragazzo/ragazza (gioco, impegno e confronto fisico....)

ATTENZIONE A:

- uno dei rischi nella dinamica dell'A.Sq. è che essa venga recepita dai più giovani del reparto come l'elite ove si realizzano i sogni proibiti
- durante le attività di reparto l'A.Sq. non giochi un suo ruolo unita, ma si scinda per essere, a sua volta, il lievito dei più piccoli
- Non si sottragga tempo alla attività di reparto per dedicarlo all'A.Sq., che deve invece avere

suoi momenti particolari (l'A.Sq. lavora quando il reparto è stanco e vuole andare a letto, non quando tutti hanno voglia di fare e il restare alzati è visto come un privilegio!)

- L'A.Sq. non si deve arrogare decisioni che, coinvolgendo tutto il reparto competono ad ogni singolo scout/ guida nel C.d.L.
- L'A.Sq. - specie nelle unità miste e parallele non diventi il gruppo che più frequentemente si incontra, quasi una piccola comunità totalizzante, che assorbe la vita dei più grandi ed esclude i più piccoli, distruggendo così la Sq.

IL CONSIGLIO CAPI

Il Consiglio Capi, formato dallo staff (Capo reparto+aiuti+A.E.) dai C.Sq. e quando è opportuno dai V.CSq. si riunisce periodicamente per verificare l'andamento della vita del reparto nel suo insieme e delle singole Sq.

(Regolamento art. 27)

"...in esso i C.Sq. hanno occasione di crescere e maturare come "leaders" di piccoli gruppi a confronto con gli altri C.Sq. e con gli adulti. E' un'occasione per razionalizzare la loro esperienza di guida di altri ragazzi".

Ha la funzione di "gestire" (insegnandola e vivendola insieme Capi e C.Sq.) la vita del reparto e delle Sq.:

si impara a riflettere, ad esaminare le varie situazioni di persone, di cose, di idee proposte...
soprattutto è una scuola di metodicità su un progetto costruito insieme (Capi/Capo e ragazzi/ragazze) che volta a volta viene affinato, aggiornato, e rapportato a quello che è il passo di crescita di ogni scout/guida del reparto.

Per i C.Sq. è comunque una scuola di responsabilità insostituibile perchè non si tratta di vivere un momento di "animazione" della Sq. o del reparto, ma vuol dire sperimentare un rapporto tra responsabili, "leaders di piccoli gruppi", che comporta una costante, continua e coerente azione personale.

STILE E RITMO DI VITA

Per essere di efficace guida e verifica alla vita del reparto è opportuno che le riunioni di Consiglio Capi siano almeno una volta ogni 15 giorni.

Lo stile è ovviamente, quello di un fraterno lavoro e confronto tra persone con pari dignità e responsabilità di Capi (di Sq. e del reparto)

ATTENZIONE

E' bene avere chiaro le diverse competenze:

Consiglio della Legge : opera la scelta di una linea di tendenza, una direzione dell'impegno di crescita, una "scelta politica del proprio sentiero personale" che ogni scout/guida del reparto ha il diritto-dovere di esprimere.

Consiglio Capi: deve individuare e scegliere i mezzi, le occasioni, le attività, le opportunità di vita del reparto, gli stimoli da offrire perchè la linea di tendenza indicata dal reparto (tramite il C.d.L., ma anche attraverso i C.Sq. che portano la voce diretta, gli "umori" della propria Sq.) si concretizzi.

CRITERI PER UN PROGRAMMA DI ALTA SQUADRIGLIA

Come ogni altra attività, anche quella dell'Alta sq. si basa su un programma annuale, naturalmente collegato a quello di tutto il Reparto nell'ambito del Progetto educativo. Si parte dall'analisi della situazione, cioè dalla valutazione delle caratteristiche dei ragazzi/e che fanno parte dell'Alta sq., tenendo conto del ricambio di persone intervenuto (salita al noviziato, nuovi ingressi in Altasq.) e dei loro rapporti con il Reparto e con l'ambiente.

Il/la Capo ha evidentemente una grossa responsabilità nel considerare le esigenze e nel porre gli obiettivi ed è estremamente valido il suggerimento di B.P.: ascoltare i ragazzi. Da una serie di riunioni in sede o all'aperto (o da un campo aperto autunnale) potranno emergere le idee di attività più vicine alle aspirazioni ed alle vere esigenze dei ragazzi.

Esigenze e conseguenti obiettivi possono essere schematizzati per comodità in filoni (vita di fede, campismo, ecc.) ed è preferibile suddividere il programma in trimestri. E' importante nei programmi trimestrali fare gli schemi generali delle riunioni e delle uscite, avendo naturalmente l'accortezza di operare le necessarie variazioni nel corso delle attività.

Lasciando i particolari alle necessità ed allo spirito creativo di ogni Altasq., può essere utile sottolineare dei punti ormai collaudati dall'esperienza.

Educazione alla Fede. In un periodo in cui tutte le precedenti conoscenze vengono messe in discussione, anche la proposta di fede già accolta viene rivista criticamente. E' un periodo fondamentale per approfondire i problemi e per indirizzarsi verso una fede adulta.

I momenti di riflessione e preghiera non devono pertanto essere episodici e slegati tra loro, ma regolari e conseguenti e tuttavia sempre nell'ambito delle altre attività e con caratteristiche d'interesse e di stimolo. Emerge chiaramente l'opportunità che l'Assistente ecclesiastico partecipi con regolarità alle attività dell'Altasq.

Vita all'aperto. In funzione sia della crescita dei singoli componenti l'Alta sq. che della trasmissione a tutto il Reparto di un ben preciso atteggiamento, la vita all'aperto deve essere praticata il più possibile. Secondo il detto scout che non esiste buono o cattivo tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento, l'Alta sq. esce in ogni stagione, preferibilmente con

pernottamento. E' quindi importantissimo stimolare i singoli all'adozione di un equipaggiamento adatto ad ogni circostanza, da tenere sempre efficiente e da migliorare con accorgimenti frutto dell'esperienza personale. Questo nell'ottica di vivere l'avventura "e non di ... andare alla ventura) mettendo i ragazzi/e di fronte difficoltà progressive, che siano comunque in grado di superare e che li aiutino a rendersi conto delle proprie capacità, a stimolare la loro volontà ed il loro impegno, ad acquistare sicurezza in sè stessi.

Attività tecniche. Le capacità tecniche dell'Alta sq. devono essere sempre ad un livello più alto rispetto a tutti gli altri. Nella fascia superiore d'età del Reparto, ai ragazzi/e devono essere offerte possibilità concrete di misurarsi con problemi congrui, tali da soddisfare le loro esigenze e da consentire un efficace trapasso delle nozioni. Al momento della stesura del programma, l'analisi deve mettere anche in evidenza gli aspetti tecnici da curare di più durante l'anno. Occorre limitare questi aspetti a pochi, ma per questi pochi prevedere di esaurire l'argomento impadronendosi di tutti gli aspetti e le astuzie. Se si tratta per esempio di cucina, occorrerà studiare e sperimentare i vari tipi di fuoco, la loro accensione con qualsiasi tempo, la costruzione di cucina a terra, sopraelevate, di forni, ecc. Preparare e collaudare una serie di menù di sq., semplici o più complessi, che tengano conto delle necessità della vita di campo, del potere nutritivo degli alimenti, della sicurezza dei risultati in ogni circostanza, dell'abolizione degli sprechi, ecc. Impadronirsi delle tecniche e delle astuzie della cucina trapper in tutte le sue possibilità, generalmente poco conosciute. E così per qualsiasi altra tecnica. Sarà poi da stabilire se queste attività andranno concentrate in alcune occasioni (es.: tre uscite successive con particolare riguardo alla cucina) oppure diluite nel corso dell'anno, alternandole ad altre attività anche nella stessa uscita. Importante è in ogni caso che l'attività sia sentita, che risponda alle esigenze e abbia un livello adeguato all'età per dare la possibilità d'impadronirsi realmente della tecnica.

Alla acquisizione di una capacità concreta, si unirà la gratificante soddisfazione del "lavoro finito".

Formazione del carattere. Le necessità fisiologiche dell'adolescente di parlare, di rivedere i concetti acquisiti, di confrontare le proprie idee con altri, di aprirsi nuovi orizzonti devono trovare ampio accoglimento in Alta sq. Se questo piccolo gruppo è ben affiatato, ogni attività potrà essere occasione di stimolo alla discussione e all'approfondimento. Accanto a queste occasioni informali (che ogni buon Capo completerà con incontri personali coi ragazzi/e) devono essere previste delle discussioni programmate su argomenti stabiliti, nati da proposte degli stessi ragazzi/e.

Questi argomenti, a seconda del loro interesse e/o della loro complessità, potranno esaurirsi in una sola riunione o occuparne diverse, come pure giungere a conclusione nel corso di un'uscita o di un campo. In ogni caso, deve essere data a tutti ampia possibilità di esprimersi, stimolando i più introversi o restii, in modo che saltino fuori tutte le idee e tutti i dubbi e le conclusioni alle quali si arriverà siano frutto del lavoro di tutti e quindi intimamente sentite.

IPOSTESI DI ATTIVITA' PER ALTA SQUADRIGLIA

1) EXPLO' TEATRO: - Organizzare in modo completo la recita di un testo teatrale semplice, ma non banale, o tipo "cabaret"

2) BURATTINI

3) PUPI SICILIANI - Costruire gli elementi per una semplice rappresentazione, copione, musiche e rappresentarla

4) MASCHERONI -

5) COME, QUANDO, PERCHE': - Attualità della vita dei ragazzi di oggi:

- noi come siamo
- con chi abbiamo a che fare
- come, quando, perchè?

Domandarsi, incuriosirsi e riflettere sul perchè dei fatti che avvengono attorno al nostro "mondo piccolo", il nostro Paese, la nostra città.

Storie di persone che possono essere spunto per una riflessione/discussione più ampia..."

- perchè scegliere il mestiere di insegnante,
- perchè il prete/suora
- perchè eremita
- perchè...
- perchè...

6) SERVIZIO AL PROSSIMO: - Una B.A. che costi impegno e sacrificio, fatta con lo scopo cosciente di provare a sè stessi e su sè stessi quanto costa l'aiutare anche quando si fa fatica.

Può essere lo spunto o la conclusione di un dibattito/discussione su perchè, cosa è, chi l'ha inventata la B.A. per gli scouts.

- 7) MONDO DELLA SOFFERENZA: - Un servizio di carità (a livello di 14/15 anni) che "apra la finestra" sul mondo degli ammalati, degli anziani etc.
- 8) HIKE - DESERTO: - Veglia durante l'hike, oppure uscita di "silenzio personale" sui temi del "crescere ogni giorno"
 - difficoltà e limiti propri da riconoscere e superare
 - impegno e volontà
 - sapersi preparare nel corpo e nello spirito
- 9) PRESEPIO IN MEZZO AL POPOLO DI DIO: - Aiutare - nelle parrocchie "più abbandonate" in città o campagna - la costruzione del presepe insieme (se ci sono) al sacerdote o ai ragazzi del posto
- 10) PRESEPE VIVENTE
- 11) LITURGIA/CATECHESI: a) Riscoperta della Via Crucis = sofferenza di Cristo e "strada difficile" per la gioia della Resurrezione
- 12) LITURGIA/CATECHESI: b) costruire (portando ogni cosa: pali, attrezzi, sulle spalle...) una croce, un altare in ambiente particolare (rifugio alpino, cima di un monte, etc) e che comunque sottolinei l'impegno la volontà di chi con fatica, ha speso le proprie energie per arrivare fin lassù a lasciare un segno di fede.
- 13) CON GLI OCCHI DEL SOGNO... - Costruzione del regolamento di vita comune di una ipotetica città (progetto utopia)
 (visitato un posto - abitato oppure no - creare, attraverso gruppi di lavoro
 - regole economiche
 - regole amministrative
 - regole del traffico
 regole di rapporti lavoro/scuola come in un grande gioco...)
- 14) FILM, FOTO: - Modificare (con fotomontaggi e/o con modifiche ai negativi) foto di ambienti, luoghi... in funzione di un..."progetto utopia"

- 15) EXPLO' NATURA: - Strade, sentieri di oggi e di ieri (topografia) (rilievi e tecnica)
- 16) " " - Plastico (tecnica e realizzazione)
- 17) " " " - Natura: ambiente vivo e dinamico (non solo di conservazione rigida di equilibri esistenti oggi, o 20/25 anni fa) nel rapporto tra piante e lavoro dell'uomo
- 18) " " - Natura: ambiente vivo e dinamico anche senza l'uomo: piante e animali
- 19) " " - Natura: ambienti speciali (vena del gesso, parco Mesola, calanchi etc.)
- 20) " " - Natura: I mestieri dell'uomo (la differenza del lavoro che genera l'operaio e il mestiere che ha bisogno del "mastro") riflessi - che ancora esistono - di cultura viva di valori da non perdere (e affini allo scopo educativo: laboriosità pazienza, rispetto dei ritmi naturali, tenacia, impegno etc....)
- 21) INTERNAZIONALE: - Presentare in modo "organico" l'avventura del reparto scout ad altri:
 "Sq.: perché, come, stile..."
 "Legge, Promessa, motto = impegno...."
 in occasione della Giornata del Pensiero o altro e costruire una "finestra aperta verso l'esterno" con una tavola rotonda (gestita, guidata dai ragazzi)
- Può essere utile specie per "riflettere e interiorizzare" il perchè e la responsabilità di gesti, attività, ritmi di stare insieme, rapporti entro il Reparto che hanno la funzione (oltre che educativa) anche di far "girare bene" la struttura reparto/sq.

- 22) BICICLETTA: - Tour (impresa di attività fisica) che può essere finalizzato a incontrare altri scouts, visitare luoghi di interesse particolare (si può anche pensare di arrivare al campo Asq. in bici, equipaggiati)
- 23) ADVENTURE: - Tracciare "percorsi dell'Avventura" possono essere di varia difficoltà, occorre provarli "di persona", indicare le difficoltà che si incontrano, i tempi necessari di cammino, l'equipaggiamento richiesto, i possibili punti di riferimento o di appoggio.
1 Asq. lo traccia e lo descrive
1 Asq. lo percorre e dà le correzioni all'Asq. precedente
- 24) TRAPPER: - Cucina sopravvivenza
- 25) " - Marcia (quindi impresa di allenamento fisico) e costruzione di opportuno equipaggiamento
- 26) " - Cucina con forno
- 27) " - Pionieristica: ponte
torre
etc, etc
- 28) PROTEZIONE CIVILE: Simulare intervento di soccorso a trasporto ferito
- 29) " " - Raggiungere - con breve preavviso e con equipaggiamento opportuno - un punto di intervento stabilito all'ultimo momento
- 30) " " - Realizzare un ponte di trasmissione, segnali a distanza (ipotesi di rete telefoni distrutta e impossibilità di uso radio)
- 31) NAUTICA: - Explò fiume (topografia)
- 32) " - Mestieri del mare
- 33) " - "I posti del turismo" nel lungo inverno:
come sono,
chi c'è,
è davvero una scelta felice?

L'ALTA SQUADRIGLIA

*Pattuglia Regionale
E/G Liguria*

Perché l'Alta Sq.: centro di animazione - « spazio » per i grandi.

L'Alta trova una sua prima ed immediata ragion d'essere nel sistema delle Sq. e nel suo obiettivo primario di fornire a tutti spazi di partecipazione proporzionati all'età.

Si parla quindi di A. Sq. in funzione del reparto come mezzo educativo per la cogestione, come momento e luogo in cui si creano i presupposti perché ciascuno possa realmente avere occasioni e possibilità di espressione e responsabilizzazione.

La validità di tale affermazione è stata confermata, ed in mille occasioni è emerso come questo aspetto dell'Alta sia fondamentale, e non si intravedono altri mezzi sufficientemente funzionali a questi scopi. Ma questo è solo un aspetto del problema A. Sq. e quindi insufficiente a giustificarne completamente l'esistenza e a fornire criteri precisi e completi per definirne la composizione, la vita e gli obiettivi.

I ruoli di capo Sq. e vice capo Sq., che sono espressione del principio di partecipazione responsabile proporzionata all'età, già

presentano un ulteriore aspetto del problema. Abbiamo detto che la Sq. necessita al suo interno di un'attività di animazione e coordinazione, di un punto di riferimento relativamente stabile che, pur nei limiti dettati dall'età, garantisca la possibilità di armonizzare i contributi personali.

Il fatto di proporre ai « grandi » del reparto l'impegno di rispondere a questa necessità, si giustifica pienamente nell'esistenza della necessità stessa? L'A. Sq. assolve completamente alla sua funzione nell'essere funzionale al reparto? Riteniamo che la risposta sia no, e a tale proposito ci sembra importante sottolineare il fatto che l'assunzione di responsabilità dirette e specifiche, sia di tipo organizzativo che interpersonale, vissute in atteggiamento di donazione è un'esigenza specifica di questo stadio dell'adolescenza in cui si vanno strutturando capacità che necessitano di occasioni per essere messe in atto. Si tratta quindi di riuscire attraverso l'Alta a dare risposta all'una e all'altra esigenza in modo equilibrato, tenendo conto che uno dei rischi maggiori consiste proprio nel dare per

scontate e acquisite dal ragazzo le capacità necessarie allo svolgimento di questo compito nel reparto. La realtà è che il ragazzo scoprendo in sé tali capacità, le sperimenta e le rafforza via via che le mette in atto, trovandosi anche di fronte al problema di accertarle, definirle, armonizzarle con se stesso, attribuirgli delle finalità, ecc.; tutto ciò è origine di tensioni che richiedono una « struttura di appoggio » per essere gestite e superate. L'Alta dovrà quindi essere funzionale anche a questo scopo e di questo i capi devono tenere conto nel gestirla pedagogicamente, considerando che il valore educativo di C. Sq. o V. C. Sq. non è implicito nel fatto stesso di assumersi tale compito, ma dipende strettamente dalla serenità con cui è vissuto e dalla « lettura » che il ragazzo riesce a farne. Così come da ciò dipende la capacità dell'Alta di assolvere a quella funzione di animazione di cui abbiamo parlato.

Un terzo elemento è il notevole stacco a livello di atteggiamento mentale, problematica, esigenze di socializzazione, ecc., riscontrabile tra gli scouts del 1° e 2° anno e quelli del 3° e 4° anno — tale collocazione è di origine statistica e ha valore indicativo — stacco che fa sorgere esigenze e tensioni che non possono trovare sbocchi in esperienze adattabili a tutto il reparto nel suo complesso e che quindi esigono momenti propri che spetta all'A. Sq. fornire. A tale proposito si può rilevare come anche ciò sia determinante al fine di creare le condizioni perché l'A. Sq. possa assolvere ai suoi com-

piti di animazione, in quanto la mancanza di questi sbocchi porta alla « fuga dai piccoli » vissuti come limite.

E' opportuno ricordare qui come il corretto uso delle tappe possa essere valido strumento al superamento di tale problema, e che quindi l'uso dell'Alta in questo senso debba essere coordinato all'uso delle tappe stesse con particolare riferimento alla IV.

Concludendo, a prescindere da rigidi schematismi per età o per incarichi (C. Sp e V. C. Sq.) l'A. Sq. sarà un'occasione da offrire a chi si trovi nelle condizioni di avere bisogno di tale esperienza; starà al capo stabilire a chi offrire tale occasione, in quali termini concreti, con quali particolarità ecc., dopo aver preso in considerazione i vari aspetti del problema e averli misurati sulle caratteristiche dei ragazzi, del reparto nel suo insieme e dell'ambiente in cui è inserito.

Problematica dell'Alta Squadriglia.

Con questo titolo si è voluto indicare un lavoro di ricerca dei problemi più tipici dell'adolescente in età A. Sq. — individuata mediamente nell'arco 14-16 — attraverso una lettura delle situazioni più caratterizzanti in cui si sviluppa la sua esperienza.

Vorremmo ancora una volta mettere in guardia dai rischi che deriverebbero dal prendere quanto segue come «risolvente» ed esauriente; si tratta di considerazioni di ordine generale, che per quanto valide possano essere, necessitano di essere rilette, approfondite e spe-

cificate dai capi per essere realmente utilizzabili.

a) Problemi derivanti dalla situazione psicologica.

Possiamo porci le seguenti domande:

— quali sono i punti di sviluppo caratteristici dell'età?

— in quali modi concreti si manifestano?

— quali caratteristiche particolari assumono in seguito alla mediazione delle realtà socio-culturali e locali?

— quali sono gli interessi dimostrati dai ragazzi?

— quali i problemi di cui mostrano coscienza?

— quali i problemi che pur manifestandosi non rappresentano un interesse esplicito per i ragazzi?

Il primo problema che si manifesta nel ragazzo è la presa di coscienza di se stesso e delle realtà che lo circondano e dove è inserito.

I punti di riferimento (famiglia, scuola) che il ragazzo ha avuto finora vengono messi in crisi dall'incontro con la nuova realtà ed ambiente in cui lo scout e la guida entrano, per es. scuola superiore, mondo del lavoro, appartenenza a vari gruppi. Per tutti questi motivi i vecchi schemi di adattamento non sono più validi; è il ragazzo stesso che ne ricerca altri, attraverso la sua esperienza personale e non accetta in generale l'imposizione da parte di altri (il capo, per es.) di comportamenti già costituiti.

Oltre a questa difficoltà c'è una

sfasatura tra la ricerca del ragazzo (di essere protagonista della realtà con azioni concrete e la parallela incapacità a risolvere la problematica personale. Vi è quindi una frattura fra gli ideali e la loro pratica realizzazione.

Esiste nei ragazzi, anche se mascherata, l'esigenza di trovare delle motivazioni alle loro azioni di tutti i giorni, che dovrebbero tenere presenti gli ideali, di far sì che le loro azioni rispecchino i contenuti da cui erano partiti.

b) Problemi derivanti dall'ambiente socio-culturale.

Non si vuole fare qui una lettura del mondo dell'adolescenza e della situazione sociale globale, ma solamente sintetizzare ciò che emerge come specifico dell'età Alta Squadriglia.

Gli interrogativi di partenza sono:

— quali sono gli ostacoli e le spinte costruttive che il ragazzo trova nella sua vita sociale e quindi quali sono le esperienze che si rivelano più urgenti?

— quali sono le scelte e gli atteggiamenti che sono più insistentemente e urgentemente richiesti al ragazzo dall'ambiente sociale nelle sue varie componenti? E quindi quali problemi educativi vengono posti?

Sono individuati come caratteristici e predominanti i due fatti seguenti:

— il passaggio alle superiori che rivela al ragazzo in modo abbastanza brusco e improvviso una realtà più ampia e complessamente articolata rispetto a quanto la

sua precedente esperienza gli ha permesso di cogliere;

— un cambiamento piuttosto improvviso di atteggiamento da parte degli adulti che passano dal considerare il ragazzo troppo bambino, al considerarlo apparentemente troppo adulto, assumendo un atteggiamento di falsa fiducia e falsa responsabilizzazione tendente, da un lato, ad attribuire al ragazzo maturità e senso di responsabilità sproporzionati al fine di giustificare un maggior carico di richieste di « adattamento », dall'altro a considerare come immaturità il rifiuto dei modelli di adattamento: fenomeno tipicamente scolastico, ma per niente estraneo alle famiglie.

Ciò sul piano educativo presenta i seguenti problemi:

— necessità di acquisire strumenti per la gestione dell'incontro esperienziale con la vita e per rispondere agli appelli di partecipazione che ne conseguono.

— problema dello studio, esigenze di motivazioni e di finalizzazioni sia allo studio che alla scuola, che sono vissuti come passaggi inevitabili o come condizioni alla futura stabilità (aspirazione destinata ad essere frustrata).

— esigenza di bilanciare le tensioni e le frustrazioni derivanti dalle difficoltà di socializzazione nella scuola. Soprattutto in relazione a:

- definizione di una propria collocazione nell'ambito della vita sociale;

- carattere prevalentemente evasivo dei rapporti personali tra compagni;

- difficoltà a realizzare la dinamica di gruppo che esprima la realtà di essere gruppo di condivisione di un'esperienza primaria.

— necessità di esperienze che rassicurino sulla possibilità di realizzare rapporti di dialogo con gli adulti.

— esigenza di salvaguardare la dimensione ludica in tutte le sue componenti perché possa maturarsi nelle sue forme adulte anziché andare persa in quanto definita « infantile ».

— scoprirsi corresponsabili della famiglia e della crescita personale dei suoi membri.

Altri due aspetti che emergono come fondamentali per la loro capacità di creare notevoli fratture e contraddizioni nell'esperienza del ragazzo sono: l'acquisizione di indipendenza come consumatori, dal punto di vista di una maggiore libertà nell'amministrazione dei beni a disposizione, e il problema della gestione del tempo libero.

c) **Problemi relativi alla vita di reparto e di A. Sq.**

Rifacendoci a quanto detto nella prima parte a proposito del perché dell'A. Sq. ci limiteremo qui a sottolineare quegli aspetti che risultano di particolare difficoltà per i capi.

Il primo di questi è il problema del rapporto grandi-piccoli, ma a proposito di ciò, tutto è già contenuto nella prima parte.

Restano tre problemi:

— all'interno dell'A. Sq. è possibile un discorso di autogestione o è piuttosto il caso di parlare di cogestione? A tale proposito le realtà delle A. Sq. sono molto con-

trastanti così come le posizioni dei capi, ma il nutrito elenco di difficoltà incontrate fa ragionevolmente pensare all'inadeguatezza di una prospettiva di autogestione che forse supera le reali possibilità del momento psicologico.

— l'Alta non è il luogo in cui impostare già una proposta di servizio nel senso specifico del termine, ma è piuttosto il luogo di una iniziazione alla dimensione di servizio.

— l'impegno di testimonianza significa richiesta di una precisa dimensione esistenziale da tradurre in un atteggiamento educativo, e proposta di mettersi « a disposizione », di fare dono della esperienza fatta.

Vita dell'Alta al suo interno e nel reparto

a. Dinamica di gruppo.

L'Alta Sq. come gruppo piccolo inserito nel gruppo più vasto va incontro a tutti i problemi e a tutti i vantaggi di un gruppo ristretto di persone più grandi, che in un certo modo si trova ad essere il centro della vita di tutto il reparto.

Innanzitutto il gruppo ristretto favorisce molto i rapporti interpersonali (tra i ragazzi e con i capi), permette l'approfondimento più completo dei problemi e soprattutto aiuta a creare uno spirito di comunità e di scambio vicendevole. D'altra parte il piccolo gruppo (specie se orizzontale, come l'Alta Sq.) corre il rischio di chiudersi al resto della comunità e ad avere la tendenza di lavorare per lui solo e non come spirito che animi il reparto. Bisogna

infatti avere ben presente quale è la funzione e quali sono gli obiettivi dell'Alta Sq. per impostare un corretto programma che tenga conto anche della dinamica di gruppo.

b. Obiettivi.

a) E' molto importante chiarire bene la funzione dei grandi nel loro rapporto con la sq. stessa. Il capo e il vice sono coloro che portano nello sq. il discorso di animazione e di cogestione (temi fondamentali del lavoro in Alta) e coloro che sentendosi responsabilizzati, si assumono l'incarico di seguire la sq. più che come « capi », come persone più grandi. La funzione dei grandi nella sq. è varia: essi sono coordinatori, stimolatori, amici di tutta la sq.; naturalmente il loro lavoro ha una continua verifica in Alta sq. e con la direzione del Rep. Ritenendo fondamentale del metodo il sistema delle sq. verticali, ci sembra giusto inquadrare in questo modo la figura dei grandi della sq.: persone che per maturazione psicologica propria della loro età hanno bisogno e desiderio di aiutare gli altri; ecco quindi che il lavoro di animazione di una Sq. può benissimo essere un mezzo per indirizzare queste energie personali del ragazzo di 14-16 anni.

b) Come già detto prima il momento di vita dell'Alta sq. è in fondo un momento privilegiato, perché il piccolo gruppo permette l'approfondimento dei problemi personali e la responsabilizzazione maggiore di ogni singolo. Approfondimento e responsabilizzazione personale sono i principi fondamentali che por-

tano l'Alta ad essere un gruppo in cui non si parla più di direzione del capo, ma di cogestione fra capi e ragazzi; la figura del capo è una figura di adulto che interviene come stimolo alla comunità dei giovani. Ci preme sottolineare il discorso di « cogestione », per non creare confusione con quello di autogestione, rapporto paritetico a tutti i livelli.

c) Ancora vorremmo centrare l'attenzione sulle caratteristiche psicologiche dell'età che ci interessa. E' questo il momento dei grandi ideali, del donarsi agli altri, delle scelte radicali che sembrano cambiare tutta la vita del ragazzo. Il capo per non disperdere queste energie, può utilizzarle in modo appropriato, proponendo all'Alta Sq. il discorso della responsabilizzazione, della animazione del reparto e dell'apertura sulla realtà esterna che circonda il ragazzo (scuola, quartiere ecc.)

d) Anche per quanto riguarda il discorso di **autoeducazione** ci interessa sottolineare come in A. Sq. possa trovare un suo pieno sviluppo, in senso di autonomia dallo stimolo educativo, proprio attraverso quei momenti di verifica personale e di cogestione di cui si è già parlato. Ecco quindi che l'Alta, attraverso queste esperienze diventa la forza che incide sul reparto e lo aiuta ad abituarsi a verificare, decidere, discutere.

Tutte queste cose di cui abbiamo parlato non sono altro che approfondimenti del discorso della progressione personale, e quindi della formazione personale di ciascuno. Vorremmo mettere in guardia

quei capi che in Alta parlano già di **progetto di vita**, sottolineando come l'uso corretto della progressione personale (tappe) immetta già in una dimensione progettuale senza richiedere quelle caratteristiche di organicità e unitarietà che sono sproporzionate al momento psicologico del ragazzo.

c Mezzi

Inquadrati gli obiettivi vediamo quali sono i mezzi a nostra disposizione per cercare di dare una risposta alle esigenze dei ragazzi, e per impostare un serio programma di Alta sq. Tutti i mezzi di cui parleremo sono fondamentali del metodo e, quindi, pensiamo irrinunciabili.

a) Vita all'aria aperta

Purtroppo da rilevazioni statistiche ci siamo resi conto che molti capi hanno fatto dell'Alta sq. un gruppo di ragazzi impegnati sempre dietro un tavolino, e addirittura rinunciato al discorso di vita all'aria aperta e a soddisfare quindi quel bisogno insito in tutti i ragazzi dell'età 14/16 che è il desiderio di avventura e di scoperta. Vediamo nell'hike, per esempio, un mezzo valido che permette al ragazzo di misurarsi, di acquisire certe capacità, di stare a contatto con la natura e di riflettere con se stesso. I bivacchi o anche certe attività più impegnative (roccia, speleologia, ecc.) possono servire agli scouts/guide per soddisfare le loro esigenze e la loro vitalità.

b) Momento in cui si lavora per il reparto

Come abbiamo già detto l'Alta

sq. può essere al servizio della comunità di reparto.

Attenzione di non fare però dell'Alta un'équipe di tecnici che prepara attività pratiche, lo spazio dedicato a questo lavoro deve essere sempre uguale agli altri.

c) Momenti di studio e di verifica personale

Sempre rifacendoci al discorso psicologico, pensiamo che sia molto importante dare un certo spazio a questi due momenti. E' chiaro che fra i 14/16 la problematica dei ragazzi e delle ragazze è notevolmente sviluppata; si cerca sempre più il perché delle cose, si esigono risposte e soluzioni per tutti i problemi. E' quindi importante dedicare dei momenti di studio e approfondimento sui temi che i ragazzi desiderano affrontare, momenti di ricerca delle motivazioni o delle basi dei valori che si propongono (gruppi di studio, centri di interesse su alcuni temi specifici curati da un capo dello staff, ecc.). Altrettanto importante quindi avere dei momenti in cui il ragazzo possa poi verificare il lavoro fatto insieme agli altri e anche il suo cammino personale.

d) Il gioco

« Il bel gioco dello scoutismo, il grande gioco della vita, giocare è la passione di fare le cose »: queste cose in cui tutti i capi dicono di credere, in Alta non si sa per-

ché diventano superflue. Il gioco viene improvvisamente considerato una cosa da bambini, oppure solo un banale passatempo per interrompere i « discorsi seri ». Indubbiamente sono i ragazzi stessi che a 15/16 anni hanno un certo atteggiamento di rifiuto verso il gioco, ma sono anche i capi che mancano di creatività e fantasia; importante è vivere anche coi grandi il clima di gioco del reparto, per riacquistare la semplicità e la disponibilità di fare le cose, anche le più serie.

e) Occasioni di incontro

Ci siamo posti seriamente il problema del discorso sul « servizio » in Alta Sq. ma ci sembra prematuro il parlarne in branche G/E. Preferiamo parlare quindi di occasioni di incontro con la realtà che ci circonda, offerte al ragazzo durante la sua permanenza in Alta Sq.; questo per il discorso psicologico già fatto più volte. Incontri quindi e conoscenze con la propria realtà — quartiere, parrocchia —, con gruppi diversi — scout o no — che lavorano nello stesso ambiente o in altro, — e anche con realtà diverse della propria — altri quartieri, situazioni di emarginazione. Identifichiamo in questo momento quelle che possono essere le prime esperienze extra-associative, che devono però rimanere solo delle esperienze saltuarie.



